Anno XII. — N. 4013. Trieste, Martedì 3 Gennaio 1893. (I Edizione del mattino). Anno XII. — N. 4013.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Panama con quel che segue. PARIGI 2 (N) Un giornalista di [illegible]iglia intervistò Loubet circa il pericolo che sovrasta alla republica in seguito [agli] scandali del Panama. Loubet dichiarò [che] questa facenda bisogna farla finire a qualunque costo prima del marzo, [costi qu]ale che vada. Espresse inoltre [la speran]za che il Rouvier, al quale tributa[rono tanti] elogi, uscirà trionfante dal [suo] processo.

[PAR]IGI 2. (N) Il proclama socialista-[rivo]luzionario è compilato con forma violentissima. La polizia lo strappava ieri dai muri. Vi era detto: „Abbasso la Camera! La republica dei cittadinuzzi è crepata come le sue preceditrici. La sua eredità non deve essere raccolta nè dai monarchici, nè dai bonapartisti, nè dai socialisti; nè da alcuno in generale. Viva l'anarchia!".

Dacchè è scoppiata la crisi del Panama la rendita interna ed estera e le carte di valore trovantisi nelle mani dei francesi perdettero oltre 2800 milioni di franchi sul loro valore.

La polizia ha arrestato l'anarchico Pemjean, il quale in seno al comitato anarchico propose la marcia contro palazzo Borbone al 10 gennaio ed altri atti rivoluzionari. Il Pemjean deve scontare 8 mesi di carcere per eccitazione all'assassinio. Per il 10 gennaio è quindi reso persona innocua. Due altri anarchici, nominati nel comitato rivoluzionario, ne sono usciti, aborrendo da atti violenti.

La situazione in Francia. PARIGI 2. (B) La *Cocarde* dice che fra il presidente dei ministri Ribot e il ministro di giustizia Bourgeois sono sorti serii dissensi che scindono il ministero in due campi. I ministri Burdeau a Freycinet attendono il momento opportuno per dare le loro dimissioni.

Ancora la legge militare tedesca. BERLINO 2. (B) Al ricevimento di capo d'anno de' generali comandanti, l'imperatore dichiarò che l'effettuazione della ideata riforma militare è una necessità militare e politica; attendere con fiducia che questa convinzione si faccia sempre più strada; tener fermo alla riforma. Secondo comunicazioni pervenute da Amburgo, l'imperatore ebbe a dire inoltre che non tollererebbe che gli ufficiali si opponessero a tale riforma.

BERLINO 2. (N) Il discorso di capo d'anno dell'imperatore sulla legge militare si commenta nel senso che la Dieta dell'impero o accetterà la legge senza modificazioni o verrà sciolta.

Il tagliando falcidiato. VIENNA 2 (N) Nell'odierna seduta del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie a.-u. dello Stato il presidente Taussig diede comunicazioni sullo stadio della questione del tagliando delle priorità. Secondo queste comunicazioni, fra le versioni publicate finora, la verità sta nel mezzo. La *Staatsbahn* [illegible] non ha intenzione di concedere il completo pagamento del tagliando, ma non si mantiene neppure rigida in questa questione, sperando e desiderando un accomodamento. Essa attende le proposte dell'adunanza dei detentori di priorità convocata per i 28 di gennaio. L'amministrazione è disposta a revocare in parte la falcidiazione del tagliando.

Le nozze di Ferdinando di Rumenia. BERLINO 2. (N) Il granduca Alessio, fratello dello czar, assisterà, a Sigmaringen, alle feste nuziali del principe ereditario di Rumenia con la principessa Maria di Edimburgo. Questa comunicazione, pervenuta ora ufficialmente, fece tanto più gradita sorpresa, in quanto lo czar fu l'unico sovrano che non inviasse le sue felicitazioni al re di Rumenia per il 25.o anniversario del suo governo.

Moti operai. SAARBRUECKEN 2. (B) Un'adunanza degli operai deliberò di continuare lo sciopero. Questo difatti è generale; non si presentarono al lavoro che 45 o 46 operai.

La valigia delle Indie. ROMA 2. (N) Fra le amministrazioni italiana ed inglese si è stipulata una convenzione che proroga per 5 anni il servizio di transito della valigia delle Indie via Brindisi.

Parlamento portoghese. LISBONA 2. [illegible] Si sono riaperte le Cortes. Il discorso della Corona constata i buoni rapporti con tutte le potenze e annunzia la riduzione degl'interessi del debito publico e del debito fluttuante.

Le truffe al Tesoro austro-ungarico. VIENNA 2. (N) Carlo Hartmann, ufficiale alla Cassa centrale dello Stato al ministero comune delle finanze, si segò la gola con un rasoio, con intenzione suicida. Il Hartmann si trovava agitatissimo dal giorno dell'arresto dello [illegible] ufficiale Maga che, come è noto, presentò per il cambio banconote già ritirate. Trasportato all'ospedale, il Hartmann fu interrogato da una commissione giudiziaria. Dichiarò che l'ufficiale Maga con le sue deposizioni lo implicò nell'affare delle banconote e questo era il motivo del tentato suicidio.

Attilio Brunialti. ROMA 2. (N) Dicesi che la Corte de' conti respinse il decreto di nomina di Attilio Brunialti a consigliere di Stato, ostando la legge acchè un deputato possa ottenere promozioni ad impieghi retribuiti, durante la legislatura. Il Brunialti, essendo professore all'Università di Torino, riceverebbe una promozione. Perciò la Corte de' Conti si sarebbe rifiutata di registrare il decreto.

Venezia sull'Adriatico. VENEZIA 2. (N) Nella seduta odierna la nostra Camera di Commercio deliberò di farsi iniziatrice d'un'ordinanza ai presidenti delle Camere di Commercio e deputati dei collegi sul versante dell'Adriatico aventi interessi comuni con Venezia riguardo alle convenzioni marittime per una azione comune a tutela de' propri interessi.

L'Austria in Bosnia. VIENNA 2. (B) Una deputazione maomettana della popolazione di Serajevo presentò all'imperatore un indirizzo di ringraziamento per l'erezione di una scuola di giudici *scheriat*. L'imperatore disse di essere convinto dei sentimenti leali dei sudditi maomettani, ai quali verrà sempre incontro nei loro interessi istruttivi e religiosi. Interrogò i singoli membri della deputazione sulle condizioni locali del paese ed esternò ripetutamente la sua sodisfazione per i progressi della Bosnia.

Le Banche italiane. ROMA 2. (N) Il ministero d'agricoltura ha spedito una circolare alle Banche d'emissione, notificando loro la nomina de' commissari d'ispezione ed invitandole a porre a disposizione della commissione i documenti necessari a compiere il mandato. La commissione inquirente decise di fare studi preliminari sugli statuti delle Banche, specialmente dei banchi di Napoli e di Sicilia. Nell'odierna riunione discusse i criteri di massima per l'esecuzione del mandato. Non avendo esaurito l'argomento, la commissione si riunirà domani.

Le prefetture italiane. ROMA 2. (N) Il prossimo movimento dei prefetti comprenderà quelli di Bari, di Ravenna, di Palermo ed altri.

Crispi e Zanardelli. ROMA 2. (N) Crispi ha offerto un desinare a Zanardelli. Questi è poi partito per Brescia, dove si tratterrà fino alla riapertura della Camera.

Ministri in giro. ROMA 2. (N) Giolitti è partito per Cavour; ritornerà alla fine della settimana. Dicesi che voglia ridurre il numero degl'ispettori centrali.

Marina italiana. ROMA 2. (N) Si assicura che per le esigenze del servizio si aumenteranno di dodici ufficiali superiori i quadri della flotta combattente.

Estrazioni. VIENNA 2. (B) Viglietti del prestito comunale della città di Vienna:

S. 1632 N. 64 vince f. 200,000
„ 2982 „ 6 „ „ 20,000
„ 579 „ 5 „ „ 5,000

Vincono fior. 1000: S. 238 N. 44, S. 977 N. 89, S. 1973 N. 58, S. 2580 N. 28, S. 2982 N. 52.

Vennero inoltre estratte le seguenti serie: 79, 81, 694, 742, 1674 e 2698.

VIENNA 2 (N) Viglietti Croce Rossa austriaca:

S. 8880 N. 17 vince f. 50,000
„ 4370 „ 19 „ „ 1,000

Vincono ciascuno f. 500 i viglietti S. 2337 N. 28, S 2466 N. 23, S. 4811 N. 24 e S. 5687 N. 37. Nell'estrazione di ammortizzazione uscirono le serie 1288, 1451, 3400, 5349, 5367, 5962, 6054, 9670, 9726 e 11275.

— Viglietti Prestito di Lubiana.

N. 70102 vince f. 25,000
„ 35374 „ „ 1,500
„ 18734 „ „ 600
„ 45464 „ „ 600
„ 51192 „ „ 600
„ 70630 „ „ 600
„ 35092 „ „ 500
„ 74124 „ „ 500

— Viglietti città di Cracovia.

N. 87141 vince f. 25,000
„ 57122 „ „ 2,000

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo q. — Leva il sole 7.46. Tramonta 4.25. — Oggi S. Genoveffa. — Domani — San Tito — Altezza barometrica 748.7. — Temperatura: 7 ant. 0.47; — 2 pom. 3.8. — Alta marea: 8.46 ant.; — 10.51 pom. — Bassa marea: 7.16 ant. — 6.15 pom.

La conduttura d'aqua. Abbiamo publicato nei giorni scorsi alcuni articoli su questo argomento di tanto interesse per lo sviluppo industriale e per l'igiene della nostra città, articoli scritti da persone competenti in materia, alle quali reputammo opportuno di aprire le nostre colonne, come siamo soliti di fare ogni qualvolta si tratta di questioni per le quali si esigono speciali cognizioni tecniche. L'argomento, benchè esaminato sotto vari punti di vista, non fu certamente approfondito come lo avrebbe comportato; nondimeno il dibattito servì a richiamare su di esso la generale attenzione e questo è tutto quanto si può ragionevolmente pretendere, in una materia così astrusa, da un giornale popolare come il nostro.

La disparità di opinioni su alcune parti accessorie non ha impedito ai nostri corrispondenti d'occasione di essere tutti d'accordo sulla necessità di sollecitare un provedimento d'aqua e di affermare unanimemente che il migliore sarebbe quello che si concretasse nell'aquedotto Recca-Bistrizza. Noi pure sottoscriviamo pienamente a questa opinione, convinti dalle buone ragioni con cui i suoi sostenitori l'hanno appoggiata; non siamo invece d'accordo con quelli che, contemporaneamente, affermano che il Comune farebbe ottima cosa ad accettare il progetto Ceconi-Geiringer. Noi - lo abbiamo già detto - non siamo in modo assoluto contrari a questo progetto; attendiamo soltanto di essere convinti della sua opportunità e attendiamo quindi con una certa curiosità il parere motivato della commissione si provedimenti d'aqua, che ci fu detto essere favorevole. Per ora questo progetto ci fa un po' l'impressione del carro messo davanti ai buoi; ci pare che non si possa parlare seriamente di una conduttura di aqua finchè non si possieda incondizionato ed assoluto il diritto alla presa d'aqua; e questo diritto - non certo per sua colpa - il Comune non lo possiede ancora benchè sia molto vicino al punto d'uscita dal tortuoso labirinto burocratico.

Ma quand'anche lo possedesse, non sarebbe possibile prendere in considerazione un progetto riflettente la costruzione di una parte dell'aquedotto, quando manca assolutamente un completo progetto di dettaglio, quando ancora non si è stabilito con quale criterio lo si vuol costruire in rapporto alla forza motrice, in relazione ai bisogni igienici della città ed al consumo dell'aqua potabile.

E' indispensabile inoltre che il progetto tecnico sia accompagnato e sorretto da un serio progetto finanziario che indichi il modo di formazione e l'entità del capitale d'impianto, che preveda con calcoli approssimativamente esatti le spese d'esercizio e gli utili eventuali.

Provvisto a tutto ciò per opera del civico ufficio edile o - come da taluni si ritiene indispensabile - per opera di uno speciale ufficio tecnico, creato all'uopo; si potrà accettare anche una proposta del genere di quella dei signori Ceconi e Geiringer quando sia conciliabile col progetto adottato.

L'importante, per ora, è che la cosa non sia messa a dormire e che si solleciti lo studio accurato e completo di un provedimento che da tutti è riconosciuto di una imprescindibile necessità.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per aver sonato la *sittera* da Edoardo Olliptsch nella birraria all'„Adria" f. 1.42; da G. B. per una scommessa vinta f. 1; da Lamberto e Paolo quale netto ricavo di oggetti messi all'incanto f. 2.04; guadagnati al giuoco del *maus*, in compagnia di coltissima signorina, in una distinta famiglia, da L. S. soldi 53.

— Per la scuola di Santa Croce raccolti nell'osteria di Lorenzo Sanzin a Servola tra una compagnia di sei, per aver trovato uno tra questi con sentimenti contrari, f. 1.

Cose del Lloyd. Ierlaltro il signor Giuseppe cav. de Peichl ha assunto le funzioni di direttore nautico della Società del Lloyd, nel quale incontro ebbe luogo la presentazione ad esso signore del Corpo di marina.

Bollatura di valori esteri. Come abbiamo preavvisato, al 1. gennaio è [illegible] vigore la legge del 18 settembre 1892, secondo [illegible] la quale tutti i valori esteri (eccezione fatta [illegible] Viglietti di Lotteria e pei valori ungheresi) per poter venire trattati in Austria, devono venire bollati. Il bollo viene commisurato in proporzione al valore nominale del rispettivo titolo sulla base della Scala III della Tariffa dei Bolli; per tutti i valori però, che verranno bollati entro i primi tre mesi dal giorno in cui è entrata in vigore la nuova legge, cioè a tutto il 31 marzo 1893, è accordata la concessione, che il bollo per ogni singolo titolo senza riguardo al valore nominale non sarà che di soldi 25, mentre soltanto dopo il 31 marzo subentrerà la tassa in base alla Scala III. Data la grande importanza di questa disposizione di legge - il bollo fisso di 25 soldi essendo di molto inferiore al bollo prescritto dalla Scala III, in modo che p. e. per 2000 Lire di capitale di Rendita Italiana il bollo importerebbe dopo, anzichè 25 soldi, fiorini 5 - sta evidentemente nell'interesse di tutti i possessori di valori esteri, tra cui sulla nostra piazza vanno notati specialmente i valori italiani ed i valori greci, di approfittare di questo breve periodo di tempo facendo bollare sin d'ora i loro titoli e conservando per tal modo a questi, verso un esborso relativamente modico, la possibilità della negoziazione sui mercati austriaci.

A quanto ci viene comunicato, questa *Filiale della Banca Union* ha istituito un servizio di cassa speciale, per far eseguire tale formalità per conto dei possessori di valori esteri, dimodochè tutti coloro che a lucro di tempo ed a risparmio di disturbi desiderano evitare di recarsi ai rispettivi uffici di bollatura, potranno rivolgersi alle Casse dello Stabilimento suddetto, il quale farà eseguire tale bollatura con la massima sollecitudine ed a condizioni modicissime.

Contro l'invasione del vaiuolo. Il Magistrato civico publica la seguente notificazione:

In seguito al verificarsi di alcuni casi di vaiuolo nella nostra città, questo Magistrato, affine di preservarsi dal pericolo di un'eventuale epidemia, fa caldo appello al senno ed alla intelligenza di questa colta popolazione, perchè voglia assoggettarsi pronta e volonterosa alla vaccinazione o rivaccinazione, la quale si è addimostrata finora ottimo e salutare mezzo di precauzione contro un morbo tanto terribile nelle conseguenze, quale è il vaiuolo.

Allo scopo di facilitare, per quanto possibile, l'uso della predetta misura profilattica questo Magistrato ha disposto che lo stabilimento di vaccinazione del signor dott. Vitale Tedeschi, in androna dell'Olmo N. 1, I piano, sia aperto ogni giorno dalle ore 1-2, a comodo del publico.

Movimento dei gruppi e colli postali nel periodo delle feste natalizie. Nello scorso periodo delle feste natalizie furono impostati complessivamente presso gli uffici postali in Trieste 23,168 colli e 1369 gruppi, distribuiti come segue: presso l'ufficio postale principale 10,884 colli e 920 gruppi (contenenti assieme f. 938,722); presso l'ufficio postale alla Stazione 7500 colli e 150 gruppi; presso l'ufficio postale succursale al Giardino publico 3862 colli e 174 gruppi e presso l'ufficio postale succursale di piazza Giuseppina 922 colli e 125 gruppi. — Nello stesso periodo arrivarono a Trieste per la distribuzione 13,831 colli e 2615 gruppi, in transito 8247 e finalmente per la semplice rispedizione 2200 colli e gruppi.

Sequestri confermati. L'I. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga proposta dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli „La morte di Saint-Bon e gli irredenti" nel periodico *La Venezia* 2-3 dicembre 1892, „Proteste austriache per una corona funebre" nel periodico *Verona fedele* 1. dicembre 1892, e „Fra cent'anni nella *Illustrazione Italiana* 11 dicembre 1892, i caratteri del crimine di perturbazione della publica tranquillità. Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, ne vietava l'ulteriore diffusione ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti ulteriormente a favore delle orfane del fuochista Giovanni Erne: dal signor Rodolfo Tenente di Lubiana f. 1.

A favore delle orfane del portinaio Giovanni Minca: raccolti da una compagnia di buontemponi nel „Restaurant del Consorzio Cooperativo" f. 2.70.

Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd accordò alla figlia maggiore dell'Erne una volta tanto f. 30 ed alle due figlie minori f. 2 mensili per cadauna sino a che avranno raggiunta l'età di 14 anni.

Il segretario della Presidenza del Lloyd inviò agli orfani Erne f. 10.

Elargizioni varie. Da parte del signor cav. Giuseppe de Burgstaller-Bidischini [illegible] Podestà f. 100 dischini pervennero al sig. [illegible] per la istituzione a Trieste di una Università [illegible] con od almeno di una Facoltà giuridica [illegible] lingua d'insegnamento italiana.

— Pervennero alla *Previdenza* da uno generoso anonimo, a mezzo del direttore signor Marco Bolaffio, f. 20 per beneficenze immediate.

Circolo Artistico. Quando ieri il tempo si mise a fare quel po' po' di buscherio che tutti hanno veduto e sentito, la Direzione del Circolo Artistico comprese che la prima festa di ballo della stagione, che era indetta per ieri sera, senza bisogno di tanti avvisi si sospendeva da sè. Nondimeno, per un delicatissimo riguardo verso i soci, essa si die' premura di avvertirne quanti fu possibile, che la festa era rimandata a sera più propizia. Grazie alla bravura del personale di servizio ben pochi furono quei soci che non ebbero l'avvertimento a domicilio. Degna di nota, nel trambusto, la barba presidenziale tutta cosparsa di iridescenti stalattiti di ghiaccio. Stasera la Direzione si riunisce per fissare la data della festa che dovrà sostituire quella che si è disciolta... come neve al sole. O sole! o sole!

La neve. La bufera di neve che si è scatenata con furiosa violenza ieri sera e questa notte su Trieste, non ha riscontro con alcun'altra simile a memoria dei più vecchi del paese. Benchè le grandi nevicate qui da noi siano piuttosto l'eccezione che la regola, pure non manca il ricordo di qualcuna che ha coperto il suolo per lungo tempo; ma la insistenza e la furia di quella di ieri hanno assunto verso sera proporzioni a noi finora sconosciute.

Cominciò a nevicare domenica sera verso le 10 e continuò per quasi tutta la notte tranquillamente, cosicchè al mattino di ieri le strade erano ricoperte di uno strato dell'altezza di circa venti centimetri. Il civico Magistrato dispose con lodevole sollecitudine per il servizio di sgombero e numerose squadre di braccianti ristabilirono presto le comunicazioni. Il tram, che aveva sospeso le sue corse, le riprese... ma per poco. La neve non accordò che una breve tregua dall'alba a mezzogiorno, poi incominciò di nuovo a cadere lentamente e tranquillamente distruggendo in poco d'ora il lungo lavoro di pale, badili e scope. Gli spazzatori di neve, dopo aver lottato a lungo invano, abbandonarono il campo al nemico, i *trams* scomparvero come per incanto, le vetture di piazza si ritirarono nelle rimesse e solo pochissime, a due cavalli, rimasero fuori, facendo un faticosissimo servizio. Fu verso le cinque del pomeriggio che quella vecchia conoscenza dei triestini che è la bora si mise della partita ed allora l'affare si fece serio davvero. Il termometro discese rapidamente fino a 6 gradi sotto zero ed il nevischio gelato, spinto dal vento, sferzava il viso dei passanti, procurando la dolorosa sensazione di migliaia di punture d'acutissimi aghi. Lo stare in piedi riusciva difficilissimo, il respirare oltremodo penoso e quando uno accecato, ansante e irrigidito, dopo aver attraversato uno dei punti più battuti dal vento era tutto lieto di raggiungere qualche angolo un po' al riparo, si trovava improvvisamente affondato in uno di quei monti enormi di neve che si agglomerano nei punti ove qualche ostacolo si oppone alla furia della bora. La bufera andò crescendo di violenza fino oltre le 10 di sera poi andò man mano rallentando ed alle 11½ circa la neve aveva cessato di cadere; la bora però continuava a soffiare con furore.

Del resto noi non siamo i soli a goderci queste delizie invernali. Ci telegrafano da Venezia in data di iersera 11.30: „Da ventiquattro ore imperversa una forte bufera di neve con vento fierissimo. Il mare è tempestoso; i piroscafi hanno sospeso le loro partenze."

***

Con una giornata come quella di ieri è naturale che accadessero numerosi incidenti, specialmente del genere cadute; fortunatamente quasi tutti ebbero conseguenze di poco rilievo; la più disgraziata fu la signora Giovanna Chiaruttini, d'anni 66, abitante in via della Sorgente N. 1, la quale, scivolando sul ghiaccio, cadde e riportò frattura del radio destro.

— Giovanni Ferluga, d'anni 48, muratore, abitante in via di Cologna N. 59, cadendo riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro.

— Orazio Mioni, d'anni 62, abitante in via Malcanton N. 5, cadde a terra e riportò escoriazioni al dorso ed al naso. Curato alla Guardia medica, venne poi accompagnato, in vettura, alla sua abitazione. Chiestogli che mestiere facesse, rispose: Il vagabondo.

— Caterina Gherbas, d'anni 22, cuoca, abitante in via del Tintore N. 5, cadendo riportò una contusione all'omero sinistro.

— Giorgio Zock, d'anni 60, bottaio, abitante in via del Ronco N. 7, sbattuto violentemente da un colpo di bora contro l'angolo di un muro, riportò una contusione alla mano [illegible] a casa [illegible] sinistra.

— In via della Stazione, all'angolo di via Valdirivo, una povera vecchia di 71 anni, fu sbattuta a terra da una raffica di bora; se la cavò con lievi graffiature alle mani. Qualche passante pietoso s'incaricò di accompagnarla fino al Ponte Nuovo, al di là della zona più esposta al vento.

— Giorgio Rassotta, d'anni 21, macellaio, abitante in via Chiauchiara N. 1, sdrucciolò in via Navali e cadendo riportò una ferita sopra l'occhio sinistro e contusioni alla schiena. Sollevato da alcuni passanti, venne provvisoriamente assistito, poi accompagnato all'ospitale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

— La domestica Maria Schillan, d'anni 20, al famigerato angolo del teatro *Armonia*. fu gettata a terra dalla bora ieri a sera verso le 7; riportò lievi contusioni alle braccia ed alle mani; venne sollevata ed accompagnata fino all'angolo di via S. Maurizio ove abita.

— In via Molino a vento un facchino scendeva con un carretto vuoto e scivolò; il timone sfuggendogli bruscamente di mano lo colpì ad una spalla, cagionandogli una contusione.

— All'infermeria Treves fu accompagnato certo Giorgio Piazzotto, giornaliero, abitante in via Chiauchiara N. 8, perchè scivolando aveva riportato forti contusioni alla schiena ed una piccola ferita lacera all'occipite. Venne fasciato dal signor Elio e condotto con vettura alla propria abitazione.

— In via di Riborgo, la presta-servizi Maria Trevisan, ubriaca fradicia, giaceva priva di conoscenza in mezzo alla neve che già cominciava a seppellirla. Sarebbe morta assiderata se un passante, scortala per caso, non avesse invocato il soccorso dell'infermeria Treves, da dove accorse il signor Elio con due infermieri. Collocata la donna in una lettiga la trasportarono all'infermeria ove fu riscaldata con coperte di lana essendo tutta intirizzita dal freddo. Fu poi accompagnata all'ospedale ove la si accolse nella sezione alcoolici.

— Un giovanotto elegante, il signor P., era uscito con una slitta e percorreva di gran trotto la via di Cologna. In prossimità della fabbrica di saponi Pollitzer la slitta, avendo urtato in uno di quei monticelli di neve formati dal capriccio della bora, si capovolse. Fortunatamente nè il sig P., nè l'amico che l'accompagnava, si fecero alcun male.

***

Le guardie municipali, sotto la direzione dei loro sottocapi Flego e Sulligoi, ebbero molto da fare, ieri, per girare tutte le vie della città a fine di assicurarsi che tutti i proprietari di case ed affittuari di negozi e magazzini ottemperassero alle prescrizioni vigenti in caso di nevicate. Non tutti furono solleciti come di dovere, e le sole guardie Licof e Bidoli ebbero a contestare ben 27 contravvenzioni nel centro della città. Altre numerose ne furono contestate nelle vie suburbane.

Noi eccitiamo vivamente tutti coloro che ne hanno l'obligo, a voler ottemperare di buon grado e con sollecitudine alle prescrizioni magistratuali che sono emanate nel comune interesse. Colla bora di stanotte, per esempio, è certo che stamane le strade saranno tramutate in una immensa lastra di ghiaccio. Orbene che ognuno si faccia premura, di buon mattino, di spargere polvere di carbone o altro materiale trito nello spazio che è di sua competenza; sarà una precauzione ottima per la conservazione delle gambe dei cittadini, tra le quali si annoverano pure le gambe dei proprietari di case e degli affittuari di negozi e magazzini.

„La rivista sportiva." Abbiamo ricevuto il primo numero d'un nuovo giornale bimensile che si propone di trattare tutti i rami dello *sport* ed ha digià ottenuta la publicazione degli atti ufficiali da parte dell'*Unione Ginnastica*, del *Circolo dei Cacciatori* e del *Veloce club Tergeste*. Il primo numero è compilato con molta cura e reca molte notizie interessanti. Ne è direttore il sig. Mass. G. Eckhardt.

Annuario Marittimo. La Tipografia del Lloyd ha publicato anche queste anno l'*Annuario Marittimo*, compilato con la solita cura, percui il libro gode ottima fama nei circoli competenti.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix* è partito ierlaltro da Bombay per Trieste. Il brick scooner a.-u. *Letizia*, cap. John Gladulich, è arrivato felicemente al 30 dicembre a Maranham, proveniente da Marsiglia, in 35 giorni di viaggio.

Un incidente a Servola. Domenica sera in una osteria di Servola una numerosa comitiva di persone che abitano nei dintorni di quella villa se ne stava tranquillamente raccolta attorno ad un tavolo, parte conversando e parte giocando alle

---

LA DONNA IN NERO

(61)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Ella s'avviò per la via Saint-James dalla parte di Renato, così frettolosamente, ch'egli non ebbe tempo di uscire dal suo nascondiglio.

Ella mise un grido al vederselo improvvisamente dinanzi e disse:

— Oh! Dio! Che paura mi avete fatto!

Renato si fece innanzi e le domandò scusa.

Era un bel giovane, ed Eugenia non gli serbò rancore per la paura sofferta.

Ella cercò di spiegarla dicendo:

— Non mi aspettavo di veder gente; sono stata sorpresa.

— Vi domando scusa ancora, signorina.

Fecero alcuni passi uno accanto all'altra.

Renato si struggeva d'interrogare quella giovine e lei pensava curiosamente cosa faceva là quel giovinotto, cosa aspettava, poichè pareva che aspettasse qualche cosa, - e perchè si era nascosto.

Ella domandò, tanto per parlare:

— Abitate da queste parti, signore?

— No; passavo; e voi?

— Io sono cameriera in una casa qui accanto.

— Quella da dove siete uscita?

— Sì.

Era la cameriera di Jolanda. Vedeva Jolanda ogni giorno, a tutte le ore!

— Al giovine parve ch'ella avesse intorno come il profumo della donna amata. Le si accostò maggiormente.

— E voi cosa fate? domandò la cameriera.

— Sono operaio tipografo.

— E' un buon mestiere?

— Non c'è male.

— Si lavora di notte?

— Secondo. Io lavoro di notte.

— E per questo passeggiate di giorno?

— Per questo.

Eugenia disse ridendo:

— Ma quando dormite?

— Alla mia età non si dorme.

— Quando si è innamorati forse. Lo siete, voi?

— Sì....

La cameriera lo guardò più attentamente.

— Ma ora che ci penso, è forse l'amore che vi ha condotto qui di così buon mattino?

— Forse.

— Ed io sono venuta a disturbare un appuntamento.

— Oh! punto!

— Sì, sì ora mi ricordo. Sembrava che vi nascondeste... Che spiaste qualcuno... o piuttosto qualcuna... Non voglio darvi soggezione. Scappo.

E stava infatti per andarsene.

Renato la trattenne.

— No, disse. Non mi date soggezione. Che fretta avete!

— Volete parlarmi?

— Forse.

— Eppure non aspettavate me?

— No, ma forse una persona che voi vedete davvicino assai.

Eugenia trasalì.

— La signorina?

— Una ragazza adorabile, che amo passamente.

La servetta esaminò di nuovo il giovine, poi disse:

— La conoscete?

— Da un pezzo.

— Oh! Dio! Siete forse...

— Chi mai?

— Quel giovinotto di cui mi parla sovente?

— Parla di me?

— Parla d'un giovine che conobbe due anni fa, quando vendeva fiori...

— Sono io. Dunque non mi ha dimenticato?

— Dimenticato? Non pensa che a voi.

Renato vacillava.

Si sentiva venir meno. Non si rammentava più il cambiamento avvenuto nella esistenza della fioraia. Era amato.

Egli non domandava di più.

— Oh no, riprese la cameriera. Non vi ha dimenticato. Mi riempie gli orecchi di quel primo amore. Ma neppur voi, mi pare, non l'avete dimenticata.

— Dimenticata! Ma io muoio di cruccio di non più vederla.

— Davvero?

— Non sapevo cosa ne fosse stato. La cercavo dappertutto; e ieri per caso la incontrai.

— La vedeste?

— Al ristorante della Cascata.

— E' vero, c'è stata. E lei vi ha veduto?

— Sì.

— Allora è per questo che da ieri sera è tanto agitata. Non ha dormito tutta la notte.

— Non ha dormito?

— L'ho sentita parecchie volte che singhiozzava.

— Allora mi ama sempre?

— Sicuro che vi ama. Come avete saputo che abita qui? Avete seguita la carrozza?

— Sì.

— Ed avete passata la notte qui?

— No, perchè mia madre mi aspettava. Ma vi sono tornato appena fu giorno.

— Sapete che non è libera?

— Lo so. Oh! se potessi vederla!

Eugenia sembrava riflettere.

— Il difficile è che prima di tutto non so se lei vorrà. Ha delle idee tutte sue. Bisogna che le parli, che le dica che vi ho veduto.

— Prenderò tutte le precauzioni necessarie, di giorno, di notte... Non vivo più che per lei... Ma che io la veda soltanto! Che io la veda!

— Glielo domanderò, ve lo prometto.

— Se rifiuta di ricevermi, disse Renato risolutamente, mi ammazzo.

— Ma che!

— Alla sua porta, al piede di questo muro. Dalla sua stanza udrà lo sparo della rivoltella.

Eugenia protestò.

[illegible] signor A-[illegible]

— Ma che idea! Non [illegible] sciocchezze.

— La vita non mi è più sopportabile, specialmente dopo che l'ho riveduta... Quando ignoravo dove fosse, languivo minato dal dolore d'averla perduta; ma ora che so dove è... che so che appartiene ad un altro...

La serva si mise a ridere:

— Al barone?

— Quell'uomo, quel vecchio che lo vidi insieme.

Eugenia rise più forte, e disse:

— Caro signore! Finchè non avrete altri rivali da temere...

— Come? cosa volete dire?

— Nulla. Ve lo dirà lei stessa, se vorrà. Ma non siate geloso del barone.

— Ma dunque non è...

— Il suo amante? Come lo sono io.

— Ne siete sicura?

— Ho dei buoni motivi per crederlo.

E la cameriera scoppiò in un'altra risata.

Poi, vedendo che quella rivelazione aveva raddoppiato in Renato il rivedere quella che amava, e di spiegarsi con lei, Eugenia riprese:

— Sentite. Mi sembrate un uomo giovine. Voi amate molto la signora, e la signora vi ama molto. Io farò tutto il possibile per ravvicinarvi.

— Oh! come vi benedirò! esclamò il giovinotto.

— So che cos'è l'amore. E sono sempre contenta di far piacere agli innamorati. Ecco cosa faremo.

— Farò [illegible] mi direte. [illegible]

— [illegible]

— Aspetterete in fondo alla contrada, un po' più lontano dalla casa per non attirare l'attenzione; e fra un'ora, o due al più tardi, tornerò a darvi una risposta. Vi dirò quando e come la signora potrà vedervi, dato che consenta a ricevervi.

— Oh! supplicatela! Ditele...

— So quanto si deve dire. Ma sapete, alle volte ha delle idee strane. Si crede una donna disonorata, perduta... Non vuol rivedere nessuno di quanti l'hanno conosciuta altre volte onesta... Sebbene pensi continuamente a sua madre, non ha ancora osato di comparirle dinanzi quantunque quella poveretta omai sia incapace di comprender nulla. Chissà neppure se riconoscerebbe sua figlia.

— Quanto a me, non mi riconosce.

— Ma la signora è così. Non c'è che dire, non c'è che fare. Una delicatezza da sensitiva... Oh! non era nata per essere una donna disonesta.

Questi particolari acuivano sempre più la curiosità di Renato, esaltavano la sua passione, eccitavano il suo desiderio. Jolanda non era diventata, come supponeva sua madre, come aveva temuto egli stesso, una donna perduta. Doveva essere accaduto qualche cosa di eccezionale. Ma che cosa? Egli si struggeva di saperlo perchè sperava ancora di poter amare quella donna senza restrizioni. Sperava di ritrovarla, malgrado le apparenze, degna ancora della sua amicizia, del suo amore.

(*Continua*)

carte. Vi erano: il custode del cimitero signor Marcovich con un fratello e colle signore di famiglia, il sig. Scorza ispettore al Macello, pure colla signora, il sig. Paolo Zanetti che ha lavoratorio da scalpellino dirimpetto al cimitero, il sig. Pierantonio Piccin assistente ai lavori del macello ed altri ancora. Ad un certo punto entrò un servolano, soprannominato *Basse*, il quale salutò molto cortesemente i componenti la comitiva e s' intrattenne qualche tempo a parlare in italiano con loro; poi, scorti ad un altro tavolo alcuni suoi conterrazzani, prese congedo e andò per sedersi con loro. Ma fu male accolto. Uno di questi, detto *Ciuk*, lo rimproverò aspramente di essersi intrattenuto con quei signori e gli chiese come mai non si vergognasse di parlare con quei p... d'italiani. L' oste, sentendo queste parole, intervenne subito e invitò energicamente il sig. *Ciuk* a non commettere escandescenze ed a rispettare gli altri come gli altri rispettavano lui. Il *Ciuk* parve aquetarsi e siccome l' incidente non era stato notato nel gruppo degl'italiani, fors'anche perchè questi per lodevole prudenza e per rispetto alle signore non vollero tenerne conto, la cosa parve finita là. Poco dopo la mezzanotte la comitiva degl' italiani uscì dall' osteria e giunta al punto in cui si biforcano le due strade, di cui l' una conduce al cimitero e l' altra al Macello, ognuno si diresse verso la propria abitazione. Il sig. Paolo Zanetti, che faceva parte di quelli che si dirigevano verso il cimitero, era rimasto casualmente indietro di alcune decine di passi dagli altri, quando si accorse di essere pedinato da quattro persone. Vide poi distintamente una di queste fare un largo giro per un sentiero di fianco e volgere rapidamente dalla sua parte.

Quando non gli fu che a due passi riconobbe il *Ciuk*, uomo vigoroso ed aitante della persona, il quale lo afferrò con una mano pel petto facendo atto coll' altra di colpirlo. Intanto gli altri tre si avvicinavano sempre più. Il sig. Zanetti, visto che non gli restava altro mezzo, trasse di tasca la rivoltella, di cui providenzialmente era munito, e spianandola contro il *Ciuk* riuscì a fargli abbandonare la stretta; poi balzò indietro tenendo sempre l' arma puntata contro di lui. Questi allora si chinò a terra come per raccogliere sassi e il suo esempio fu imitato dagli altri tre, che intanto erano sopraggiunti; ma l' abbondante neve caduta impedì loro di compiere quello che forse avevano pensato e così il sig. Zanetti, mantenendoli sempre a rispettosa distanza colla rivoltella spianata, potè ritirarsi fino a casa sua senza aver nulla sofferto.

Abbiamo narrato questo fatto, che sappiamo da persona degna di fede — e che è la riproduzione in forma più grave di moltissimi incidentini del genere — affinchè se un brutto giorno a qualcuno scappasse la pazienza e ne derivasse un grave tafferuglio, sia bene stabilito che le provocazioni non partono dai cittadini.

Una bambina abbruciata. In un quartierino al III p. della casa N. 13 di via della Pietà, abitano i coniugi Leonardo e Giovanna Moschetti ed assieme a loro convive la madre di lui, una vecchierella di 65 anni a nome Maria. I Moschetti avevano inoltre una figlia di 7 anni a nome Stefania. Al mattino per tempo il Moschetti e la moglie uscivano avendo essi una panca di fruttivendola al mercato nuovo; la bambina rimaneva, fino all'ora della scuola, in custodia della nonna.

Ieri mattina causa il cattivo tempo la bimba restò a casa, e dovendo la vecchia nonna uscire un momento, siccome la sapeva molto vivace e facile ad esporsi a pericoli, credette bene di chiuderla in casa.

Non pensò però, la povera donna, che per sottrarla ad eventuali pericoli, la esponeva ad uno grandissimo e certo, giacchè un bracere di carbone ardeva nel mezzo della stanza. La piccina, rimasta sola, si avvicinò tanto al bracere che il fuoco le si apprese ai vestitini. L' infelice allora si diede a gridare disperatamente correndo alla porta d'uscita, la quale, naturalmente, resistette al suo debole urto; i casigliani, accorsi, tentarono invano di sfondare la porta, mentre qualcuno avendo visto pel buco della serratura una fiamma, si recava di corsa ad avvisare i vigili dell' appostamento principale. Nel frattempo si tentò anche di spaccare la porta a colpi di mannaia, ma non vi si riuscì essendo essa foderata di striscie di ferro.

Le grida dell'infelice bambina andavano man mano diminuendo, finchè cessarono del tutto.

Pochi minuti dopo due treni guidati dal comandante sig. Chaudoin e dal sottocomandante sig. Weiglein erano sul luogo e non potendo entrare per la porta si appoggiarono le scale alle finestre e due vigili entrarono. A primo aspetto nulla notarono fuorchè un po' di fumo ed un forte odore di bruciaticcio; ma avvicinatisi alla porta di uscita scorsero la piccina giacente a terra, cadavere, orribilmente bruciata.

Aperta la porta un grido di orrore sfuggì dal petto di quanti assistevano al terribile spettacolo; la povera creaturina aveva i capelli completamente abbruciati; dal corpicino cadeva la carne a brandelli e la faccia era irriconoscibile.

In un baleno la notizia della disgrazia si divulgò pel rione; accorse una quantità di gente e tutti erano commossi davanti a quello spettacolo.

Comparve pure sollecitamente la Commissione pei rilievi di legge e fu dato avviso alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Rusca, al quale non restò che il triste còmpito di constatare il decesso.

Frattanto la nonna tornava a casa e vedendo tutta quella gente si diede a domandare che cosa fosse accaduto, senza punto sospettare la terribile verità; quando questa le fu narrata, la poveretta svenne. Alcune buone persone si assunsero poi il difficile e pietoso incarico di darne avviso al padre. Il povero uomo accorse come pazzo dal dolore e davanti al cadaverino della sua bimba piangeva e si strappava i capelli esclamando che nulla più ormai gli rimaneva se non di morire anch' egli. Alcuni amici riuscirono a stento a condurlo via e intanto col furgone dell' impresa Zimolo il cadaverino veniva trasportato a S. Giusto.

Altra disgrazia causa un bracere acceso. Ieri verso il meriggio, il bimbo di due anni Domenico Valle, abitante in via Maiolica N. 1, II piano, si trovava in una stanza giocando allegramente; nel mezzo eravi posto un bracere in cui ardeva della carbonina; il bimbo si mise a correre all'ingiro del medesimo e inavvertitamente inciampò nel bracere e vi cadde sopra. Non essendo stato soccorso prontamente, il piccino ebbe a ripertare ustioni non indifferenti alle natiche ed all'inguine. Alle sue grida accorsero quei di casa, che avvoltolo in una buona coperta, lo trasportarono poi all'ospedale, ove fu accolto nel IV ripartimento bambini; dai medici gli vennero prodigate le cure più energiche. Si spera di non dover deplorare serie conseguenze.

In questa stagione - che quest'anno poi si manifesta con insolito rigore - si fa inevitalmente un largo uso di braceri, di caldanini ecc. E' quindi da raccomandarsi una oculata sorveglianza ai bambini, perchè una disgrazia - come la cronaca di solito, ed oggi specialmente, ne insegna - fa presto ad accadere. E sono di quelle disgrazie che non ammettono riparo.

Morte improvvisa. Iermattina alle 6, Maria ved. Tomba, nata Pressan, d'anni 73, colta da insulto apoplettico, moriva improvvisamente nella sua abitazione, in via Alighieri N. 4. Comparso il dott. Turk, ne constatò il decesso. Il cadavere fu lasciato alla famiglia.

I funerali di Giuseppe Sturm. Ieri, alle 3 del pomeriggio, ebbero luogo i funerali di Giuseppe Sturm nob. de Hirschfeld, che di propria mano poneva fine ai suoi giorni nella notte di San Silvestro, al Bosco dei pini, con due colpi di rivoltella. Il carro funebre mosse direttamente dalla cappella mortuaria di San Giusto al cimitero. Ad onta del tempaccio, parecchie carrozze seguirono il feretro. Accoglievano esse i parenti, gli amici e i compagni di lavoro del defunto. Il carro funebre era adorno di due bellissime ghirlande: una del principale del suicida, signor Lodovico Smolars, l'altra dei suoi compagni di lavoro.

Un equivoco al ballo popolare. Il commissario d'ispezione, domenica, al ballo popolare del Politeama Rossetti, ed una certa ora s'appressò al conduttore d'omnibus G. M., che stava tranquillamente seduto accanto alla propria moglie a godersi lo spettacolo delle danze scapigliate e del vociare delle maschere, e gli intimò l'arresto. Protesta del conduttore, rincalzata dalla moglie del medesimo, la quale assicurava che suo marito *no gaveva fato gnente*. In quel mentre s'intromise una maschera, dicendo: *no 'l xe lui*, e il povero conduttore fu lasciato in pace...; pace relativa, perchè quell' incidente - causato evidentemente da un equivoco - guastò la festa al brav'uomo.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la quinta rappresentazione del *Tannhäuser*.

Anfiteatro Fenice. La serata di onore della sig.na Udina che doveva aver luogo stasera, è stata sospesa per causa del cattivo tempo.

Paura di una schioppettata. Nicolò Parma, famiglio, giovanotto ventenne, la sera del 27 ottobre p. p. trovavasi nel cortile della sua padrona Grazia Sambo ad Isola ed era intento a vuotare un letamaio. Ad un tratto udì una voce - ch'egli riconobbe per quella di Pietro d'Udine di Domenico, detto *Tollo*, d'anni 49, agricoltore - la quale lo apostrofava così: *A sta ora non se deve far sti lavori!* Il giovanotto si volse e rispose al D'Udine che quel lavoro lo faceva perchè la padrona glielo aveva ordinato; al che il D'Udine gli gridò: *Va via de là, che se no te dago una s'ciopetada!*

Il giovanotto che conosceva il D'Udine por uomo manesco e di temperamento focoso, e non essendo d'altro canto molto coraggioso, credette il D'Udine capace di mettere in esecuzione quella minaccia, percui fu colto da una maledetta tremarella, lasciò in asso il lavoro e corse a rifugiarsi presso la sua padrona. Del fatto poi venne resa edotta l'autorità giudiziaria, la quale processò il D'Udine per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce.

Comparso dinanzi ai giudici, il D'Udine disse che non gli passò neanche per la mente l'idea di far del male al giovanotto, che aveva proferito le parole incriminate così, per ischerzo, per indurre il Parma ad andarsene e fare con ciò un dispettuccio alla Sambo.

Da tutte le emergenze processuali i giudici si convinsero che la minaccia del d'Udine non poteva essere presa sul serio e perciò pronunciarono sentenza d'assoluzione.

Aquavite, pugni e denti schiantati. Nel villaggio di Veliche-Loce, distretto di Castelnuovo, si trovarono a bere nell'osteria di Giuseppe Sluga parecchi giovanotti del luogo e tra questi certi Luigi Servol, Giovanni Cacovich, An. Zadnig e Giuseppe di Giovanni Cosciancich detto *Schillan*, d'anni 18, giornaliero. In breve ora questi quattro bevettero ben tre litri d'aquavite, sicchè si può imaginarsi se la loro serenità non era andata a spasso. Usciti dall'osteria, lo Zadnig se la prese col Cosciancich, per pura braveria, provocata dai fumi dell aquavite. I due giovani si accapigliarono e rotolarono entrambi al suolo. Gli amici s'interposero e furono separati; ma lo Zadnig, animato da idee bellicose, gridò che sfidava tutti! A tale sfida risposero un sonoro pugno all'occhio e due o tre alla bocca, sì bene assestati dal Cosciancich, da schiantargli due denti incisivi.

La risposta parve un po' troppo *incisiva*, epperciò il Cosciancich fu processato per crimine di grave lesione corporale. A sua discolpa egli, prima di tutto, accampò la ubriachezza, poi la provocazione, aggiungendo che se non fosse stato ubriaco e provocato, non avrebbe mai più percosso lo Zadnig, del quale si professò amico.

I giudici non s'accontentarono di queste ragioni, dichiararono il Cosciancich colpevole e lo condannarono in via di mitigazione a sei settimane di carcere.

Caso pietoso e atto di carità. Circa 40 giorni or sono moriva il tappezziere Stopper, ch'era vedovo da due anni, lasciando orfani cinque figliuoli. Questi vennero raccolti da una zia, sorella del defunto. Tutta la famiglia viveva col magrissimo provento del fratello maggiore, Erminio, scritturale al Lloyd, che consisteva in 12 fiorini al mese, e con qualche soccorso di alcuni buoni vicini. Giorni sono la zia venne a morire e i poveri orfani si trovarono ad un tratto senza un valido appoggio. Informata del fatto, dal signor Elio Treves, la signora vedova Covacich, abitante in piazza S. Giovanni N. 2, con islancio di generosità, volle incaricarsi degli orfani e recatasi all'abitazione dei medesimi, li mise in una vettura e se li condusse a casa sua. L'atto caritatevole non ha bisogno di elogi.

Durante il lavoro. Ferdinando Fabris, d'anni 39, meccanico al Porto nuovo, abitante in via del Lavatoio N. 1, mentre era intento al proprio lavoro, con un lamerino si produsse una ferita lacera alla mano destra.

In rissa. Antonio Bevilacqua, d' anni 50, abitante in via dell'Istria N. 6, ex nostromo, ieri, in rissa con uno sconosciuto, venne ferito alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro e riportò pure escoriazioni alla guancia.

Morso da un cane. Giovanni Michelich, d'anni 40, prestinaio, abitante in via Piranella N. 4, ieri venne morsicato alla mano destra dal cane del negoziante in commestibili sig. C. Fu medicato alla Stazione centrale di soccorso.

I facchini quando fanno i cuochi non possono non andar incontro a disgrazie. Così al Marco De Lorenzi, abitante in via Scorzeria N. 5, capitò l'accidente di ferirsi con i cocci d' un piatto infrantoglisi fra le mani, per modo da dover ricorrere alla cure della Guardia medica.

Il proprietario dell' osteria al N. 2 di via Pondares ci prega di publicare che il furto del cappotto in danno dello spazzino Troppina non accadde nel suo esercizio.

Gli imperterriti. Ma che? non sono indignati del tempaccio, ma trovano anzi la voglia di attendere alle loro consuete.. operazioni. Una di queste costò f. 10.50 che scomparvero dal portamonete della signora Anna G., mentre ella passava per via Nuova, alle 11 antimeridiane di ieri; chi potrà mai contro di loro?...

I soliti ignoti. Nel pomeriggio di ieri l'altro ignoti ladri, mediante chiavi false s'introdussero nell'abitazione del signor Michele Sacher in piazza del Fieno N. 1 e da un armadio involarono 300 fiorini ed un orologio d'oro.

Il vino e l'attenzione sono due poli opposti e lo imparò l'altra notte a proprie spese il falegname Andrea I., il quale, un po' alterato dal vino, in una osteria fu derubato di f. 28 e di un orologio d'argento di f. 15.

Dignano reclama. Già forse l'operaio Carlo S., d'anni 27, da Trieste, si credeva sicuro fra le mura della sua città, ma il giudizio distrettuale di Dignano venne a rompergli le scatole mandando a casa sua in Guardiella gli organi di p. s. che lo arrestarono sotto imputazione di crimine di furto.

Oggigiorno di stagione sono le bottiglie, se non è possibile di sciampagna, almeno di liquori. Così si spiega come il vagabondo - brutto mestiere - Enrico F., da Trieste, quindicenne, noto alla polizia, cadesse nelle mani della... medesima per aver rubato una bottiglia... piena, in uno spaccio vini in via dell'Aquedotto.

Lassè star le serve. A 28 anni lo doveva sapere il calderaio Antonio V., da Muggia; se non lo seppe e minacciò in modo pericoloso la domestica Anna E., lo imparerà adesso agli arresti.

Gli eccessi di due ubriachi. Ieri mattina alle 9 le guardie arrestarono in via di Riborgo certi Enrico B., d'anni 17, macellaio, e Giovanni S., d'anni 18, facchino, entrambi da Trieste, perchè ubriachi commettevano gravi eccessi ed insultavano i passanti.

Ogni giorno una. I nostri bimbi.
— Mamma, che cosa ti telegrafa mia sorella.
— Che tu sei diventato zio.
— Allora vuol dire che fra poco si verrà a domandarmi quattrini.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 - Disp. 5) «Tannhäuser», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia Veneziana diretta dai cav. Emilio Zago e Privato (Ore 8) «El medico de le signore», in 3 atti — «El pare de mia fia», farsa.

ANFITEATRO FENICE Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 2 Dicembre. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 170.10, Rendita Italiana 92.—, Rubli cassa 203.80. — Dopo Borsa: Credit 170.40.— (La chiusa precedente segnava: 165.60, 91.40, 202.05). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.02, Rendita 94.62, Meridionali 646.—(La chiusa precedente segnava: 104.05, 96.47, 655.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 92.75, poi 93.—. La chiusa officiale segna: Francese 95.77. Italiana 97.82, Spagnuola $63^{5}/_{16}$, Banche 578.75. (Il boulevard precedente segnava: 95.12, 92.67, 63.45, $577^{3}/_{16}$). Dopo Borsa: Italiana 92.87. — Qui Rendita Italiana da 90.50 a 90.75.

Listino. Napoleoni 9.58— a 9.59—, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 12.— a 12.02, Lire turche -.— a -.—, Londra 120.25 a 120.50, Francia 47.85 a 48.—, Italia 45.95 a 46.10, Banconote italiane 46.— a 46.10, Banconote germaniche 59.05 a 59.20, Rendita austriaca in carta 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in oro 4% 113.85 a 114.05 ex. Rend. ungherese in carta 5% 100.20 a 100.40, Credit 313.— a 314.—, Rendita ital. $90^{7}/_{16}$ a $90^{11}/_{16}$. Lotti turchi 44.25 a 44.75, Serbi 3% 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 5.— a 5.30, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

Parigi 2. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 95.77, Rendita Italiana 5% 92.82, Rendita spagnuola esterna $63^{5}/_{16}$. Azioni Banca Ottomana 578.75.

Francoforte 2. (Per Gennaio) — Credit 265.—, Lombarde $77^{3}/_{8}$. Ferma.

Caffè. AMBURGO 2. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 80.75, per Marzo 79.25, per Maggio 78.25. Fermo.

AMBURGO 2. Rio ordinario loco 79—75, reale 76—78, buono 80—85.

OLIO. NAPOLI 2. Gallipoli contanti 90.88, per Marzo 91.58, per Maggio 91.74, per consegne future 82.94. — Gioia contanti 87.77, per Marzo 86.56, per Maggio 87.08, per consegne future 79.47.

Petrolio. BREMA 2. Loco 5.45. Calmo.

Spirito. BERLINO 2. Loco 31.40, per Gennaio-Febraio 30.56, per Aprile-Maggio 31.90.

Zucchero. LONDRA 2. Java a scellini $13^{3}/_{8}$, calmo. Rappe greggio a sc. $11^{1}/_{4}$, staz.o.

Edit. redatt.-resp. Augusto Rocco
Tipografia del «Piccolo».

Sara vedova Lolly

cessò di vivere Domenica 1. Gennaio dopo lunga e penosa malattia.

I desolati figli a nome pure degli altri congiunti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo oggi martedì 3 corrente alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla via Zovenzoni N. 1.

TRIESTE, 3 Gennaio 1893.

Ringraziamento.

Nella luttuosissima circostanza della morte dell'amato loro

Giuseppe,

i sottoscritti si fanno un dovere di ringraziare tutta quell'eletta schiera di persone che fu tanto prodiga di conforti nonchè d'invio di ghirlande.

Matilde Bolgatti, Madre.
Giacomo Bolgatti, Padrigno
Renato Sturm nob. de Hirschfeld, Fratello

ARTURO ARNOULD. (77)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Quando vide che ero desta mi domandò:
— Ebbene, mia piccola Ines, come avete dormito?

Io le risposi che non avevo mai dormito così bene, ciò che era vero.

— E' proprio graziosa! - mormorava ella guardandomi.

Io divenni rossa dalla contentezza.

— Devo darvi una cattiva notizia, ed anche una buona - si affrettò essa ad aggiungere, vedendo il mio fare inquieto.

Si tacque, poi riprese:
— Ho veduto la signora Moulinet questa mattina, giacchè era già mezzogiorno. E' venuta, l' avevo fatta avvertire, ieri sera...

Ebbi voglia di piangere, e per quanti sforzi facessi per contenere il mio dolore, due grosse lagrime mi caddero sulle guance.

— Tuttavia, consolatevi, mia piccola Ines - si affrettò ella ad aggiungere - Ho ottenuto due concessioni che vi faranno piacere.

Prima di tutto non sarete più battuta! Me l'ha promesso, giacchè l' ho minacciata di denunciarla, se vi maltratterà ancora.

Questa promessa, che avrebbe dovuto rendermi contenta, mi lasciò fredda, indifferente.

Ah! che m'importava, dal momento che ritornavo vicino all'orribile megera?

— Poi - proseguì ella - verrete a trovarmi una volta alla settimana, passerete tutte le domeniche in casa mia. Farete conoscenza con Enrichetta... e mi occuperò di voi... nella misura del possibile.

Quest'ultima promessa mi consolò. Credetti che il paradiso si aprisse per me.

Mi fecero alzare, mi vestirono.

Discesi nella sala da pranzo, ove trovai Enrichetta, una bellissima bambina di 10 anni.

Non osavo avvicinarmi a lei, nè toccarla, nè parlarle, tanto mi sembrava bella e delicata.

Avevo paura di sporcarla o di farle male.

Tuttavia, dietro un segno della madre, ella venne verso di me e mi abbracciò allegramente.

Un quarto d' ora dopo, la conoscenza era fatta e ridevamo insieme come due vecchie compagne.

Feci colazione vicino a lei, colla signora Lemeunier.

Ella aveva ottenuto una dilazione.

La signora Moulinet, che era partita, non doveva tornare a prendermi che alle quattro.

Dopo colazione andai a giocare con lei in giardino.

Ah! quella giornata fu la più felice della mia esistenza.

Alle quattro tutto finì.

La signora Moulinet venne a prendermi.

XII.

Trasformazione.

Non mi aveva cagionato mai una ripugnanza simile.

L'orrore che ella m'inspirava per istinto, era aumentato adesso per tutto quello che avevo acquistato in alcune ore col paragone con altre maniere e con altra gente.

Per tutta la via, che durò una buona mezz'ora non aprì bocca.

Mi teneva per mano e mi costringeva a camminare a grandi passi.

Non ero punto rassicurata. Giunta a casa, chiuse le porte, e piantandosi innanzi a me, con gli occhi furibondi, col viso infiammato dalla collera, digrignando i denti, mi disse:

— Ah! sciagurata! furfante! fuggi via, vai a correre per i campi ed a lamentarti coi passanti... vai a raccontare che ti batto, che ti maltratto, che t' insulto... a rischio di farmi perdere il pane... di attirare l'attenzione, di far chiedere chi sei... e se vengono a saperlo... tutto è finito per mamma Moulinet.. Ah! miserabile!.. Se non mi padroneggiassi... ti stritolerei.

E mi metteva i pugni chiusi sotto il naso.

— Sono obligata di contenermi... di fare il cane che dorme... ma non ci perderai niente nell'aspettare, va!..

Quella bella signora non sarà sempre qui... mi prenderò la rivincita.

E si animava, inebbriandosi delle sue stesse parole.

Vidi che, malgrado tutti gli sforzi che faceva, il furore stava per vincerla... e si sarebbe gettata su di me.

— Non voglio essere battuta! - esclamai io - esasperata alla mia volta e sentendo dal suo furore impotente che ero sostenuta, protetta - Griderò... lo dirò a tutti... specialmente a quella signora.

Ella mi guardò un momento in silenzio, poi si calmò repentinamente.

La minaccia aveva prodotto il suo effetto.

— Va bene! - ripetè ella tra i denti, gialli e lunghi.... - ne riparleremo a suo tempo.

(Continua)